

# Recuperare gli oliveti in abbandono Parte il progetto della Cooperativa

*Tanti gli effetti positivi: sicurezza del territorio e maggiore produzione*

CON LA CONFERENZA organizzata nei locali dell'Oleificio Montalbano di Lamporecchio, è cominciata ufficialmente la campagna di informazione sul progetto portato avanti dalla Cooperativa Montalbano Olio e Vino, che prevede un importante recupero del patrimonio olivicolo della zona collinare del Montalbano. A presentare il progetto è venuto l'amministratore delegato della Società cooperativa agricola Giancarlo Faenzi, il presidente Rosanna Matteoli, i tecnici della Dream Andrea Treossi e Tiziana Mariotti e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole. Per la Cia sono intervenuti Sandro Piccini e Sandro Orlandini, per l'Unione Agricoltura Simone Pezzatini.

**PRIMA DELL'INIZIO** dei lavori, Giancarlo Faenzi ha ricordato la figura di Mario Dami, personaggio storico e prestigioso per il mondo delle cooperative, deceduto sabato scorso all'età di 96 anni. Tra le varie cariche sociali, Dami è stato presidente della Cooperativa del 1986 al 1998. Poi Faenzi è passato a illustrare il progetto. «Ci siamo posti un obiettivo concreto – dice – che è il recupero di oliveti abbandonati. Sul Montalbano si calcola di una percentuale di abbandono che si aggira intorno al 30%. La Cooperativa si è attivata per realizzare un progetto, finanziato dalla Regione e mirato alla salvaguardia, al recupero e all'incremento di produzione nelle



**L'iniziativa finanziata dalla Regione mira alla salvaguardia della olivicoltura locale**

aree incolte. Altri effetti positivi saranno la messa in sicurezza dei territori dal rischio idrogeologico e dal rischio di incendi, la conservazione e la salvaguardia del paesag-

gio rurale con benefici patrimoniali e ambientali. Inoltre ci sarà anche un positivo effetto climatico».

«**IL RECUPERO** del patrimonio olivicolo e quindi più verde – continua Faenzi – sarà anche un'azione di contrasto ai cambiamenti climatici per lo stoccaggio di anidride carbonica. Per realizzare il progetto del recupero di aree incolte sarà necessario il lavoro della Cooperativa che dovrà gestire i terreni presi in comodato; le istituzioni locali dovranno dare un contributo importante a sostegno

e i proprietari dei terreni devono capire bene le finalità del progetto. Adesso siamo nella fase dell'informazione capillare e per questo ritengo importante la collaborazione delle organizzazioni sindacali, che condividono il progetto. Poi si passerà – conclude Giancarlo Faenzi – alla mappatura del territorio, individuando i terreni incolti che avranno bisogno di diversi livelli di intervento.

**Massimo Mancini**

**Nella foto: da sinistra, Tiziana Mariotti, Andrea Treossi, Giancarlo Faenzi e Rosanna Matteoli.**

